

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«SIETE CON ME»

Gv 15,18-27

Dopo aver istruito i discepoli sulla premessa della loro missione, ora Gesù li prepara anche alle difficoltà da affrontare.

L'unione stessa con Gesù, dalla quale dipende la fecondità del loro operare, è causa del rifiuto a cui andranno incontro.

La comunione – nella quale sono uniti a Gesù come tralci alla vite – è contraddistinta dall'amore:

- amore tra Gesù e il Padre;
- amore tra Gesù e i discepoli;
- amore tra i discepoli.

È a partire da questa mutua reciprocità e per attuarla che si scontreranno con l'odio:

- odio verso Gesù;
- odio verso il Padre;
- odio verso loro stessi.

Il rifiuto, la persecuzione e la morte che i discepoli dovranno – seppur in diverso grado e differenti modalità – sperimentare sono esito dell'odio del mondo verso Gesù e verso il Padre.

Analizziamo il testo.

«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me» (15,18).

È un parallelismo programmatico che accomuna la situazione di Gesù con quanto dovranno affrontare in futuro i discepoli avendo come “modello” il Maestro.

I discepoli di Gesù non devono sorprendersi né farsi illusioni, mai. Quanto più stretto è il loro legame con Cristo, rendendo presenti la sua parola e il suo amore, come pure l'amore del Padre, tanto più si allontanano dal mondo, e – percepiti come estranei e importuni – vengono respinti e odiati dal “mondo” che si erge a sistema

autonomo, antitetico a Dio.

Il mondo è l'alterità di Dio, perciò Giovanni avverte: «Non amate il mondo, né le cose del mondo!» (1 Gv 2,15), perché «Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui» (1 Gv 2,15).

Amare il mondo significa credere che dia soddisfazione e appagamento e successo, disconoscendo fino al rifiuto tutto ciò che è di Dio e che Dio propone e dona.

Il motivo di quest'odio è il legame con Gesù: «Un servo non è più grande del suo padrone» (20). Gesù l'ha già ricordato ai discepoli dopo la lavanda dei piedi e li ha chiamati all'impegno del servizio, secondo il suo esempio: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (15,16-17).

Quindi, se saranno davvero servi e si lasceranno guidare dalla sua parola, faranno "esperienza" delle medesime reazioni subite da Gesù: rifiutati e ostacolati, calunniati e oltraggiati, perseguitati e oppressi: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11). «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia» (Mt 10,17-18).

Dunque, i discepoli saranno respinti perché Cristo stesso è stato respinto, ma rammentino l'esortazione: «Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini» (Rm 12,17). Pertanto non permettano al male di vincere ma l'abbattano con il bene.

«Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia» (15,19).

Chi davvero segue Gesù si colloca all'interno della sua relazione-unione con il Padre. La partecipazione a quest'indissolubile legame darà fondamento alla sua vita e la gioia di una condivisione profonda anche riguardo all'esperienza del rifiuto del mondo. Proprio allora il discepolo potrà ricordare le parole di Gesù e credere di non essere solo: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (14,23).

Ogni discepolo testimonia al mondo la propria vita trasformata nell'amore e la diversità da questo mondo: è figlio del Padre e vive come fratello tra fratelli.

«Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra» (15,20).

L'insorgenza dell'ostilità, la causa dell'inimicizia è l'impossibilità di dominare e determinare completamente l'altro: «il mondo amerebbe ciò che è suo» (19).

L'asservimento e la sottomissione possono essere spezzati o sottraendosi alla dipendenza – però rischiando di diventare il "nemico" ed essere perseguitato – oppure stando con quell'amico che fa appello all'alterità e all'altrui libertà.

Il «comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (13,34) spezza ogni delirio di dominio e pure la prepotenza sull'altro e il possesso dell'altro, per soggezione o per coercizione.

L'esempio-modello: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (13,34) è cura, rispetto dell'altro, fiducia e affidamento di sé all'altro, fino al dono della vita, perché egli possa essere se stesso nella sua singolarità.

«Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato» (15,21).

L'odio verso i discepoli è inescusabile mancanza verso Dio. Quanto è avverso al Figlio è pure contro il Padre.

Quest'esecrabile avversione-persecuzione sarà purtroppo perseguita da "integralisti" che con l'eliminazione dei discepoli crederanno di esaltare "dio": il "loro dio" non il Padre dell'Umanità.

«Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio» (15,22-24).

L'odio contro Gesù è odio contro il Padre.

Finora, infatti, Dio – che è l'Inconoscibile Mistero e l'Inesprimibile Silenzio – era conosciuto come «Colui che vive in eterno» (Sir 18,1; Dn 4,31 e 12,7), realtà di assoluto e di unità in sé: «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,8), e non come Padre di Gesù, e perciò non poteva nemmeno essere ruscato.

Però, ora che Gesù ne ha rivelato il volto, vicino, annullato ogni distanza e reso possibile un'incomparabile conoscenza, chi lo rifiuta è ingiustificabile.

«Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione» (15,25).

È una citazione sapienziale: «Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzino l'occhio quelli che, senza motivo, mi odiano» (Sal 35,19) e «Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi» (Sal 69,5).

Anche l'essere odiati «senza ragione» (25) è un ulteriore segno dell'unione con Gesù e con il Padre.

È la Scrittura a confermare l'immotivato rifiuto di Dio da parte dell'uomo: «Senza motivo, mi odiano» (Sal 35,19), «Mi odiano senza ragione» (Sal 69,5), come attesta la continua fedeltà di Dio e tutto il suo amore per l'uomo, mai venuto meno.

«Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio» (15,26-27).

A differenza delle sue precedenti promesse che lo qualificavano come dono proveniente dal Padre: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre» (14,16), o come mandato dal Padre: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa» (14,26), qui lo Spirito appare come inviato del Figlio: «il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre» (15,26), quindi si sottolinea la relazione tra lo Spirito e il Figlio e di entrambi verso il Padre.

Davanti a quest'ermetica e opprimente situazione Gesù promette ai discepoli che non li lascerà soli e che avranno l'assistenza dello «Spirito della verità» (26), che gli renderà testimonianza, proprio come faranno loro: «Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20).

Lo Spirito li sosterrà e li renderà capaci di testimoniare: «Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi» (14,17).

La testimonianza dei discepoli concerne quanto essi hanno visto e udito da Gesù, essendo stati con lui sin dall'inizio del suo ministero, pertanto, illuminati e fortificati dallo «Spirito della verità» (26) potranno rimanere fedeli al loro compito, perfino contro un'opposizione dura e violenta, perché indicherà loro, soprattutto nei momenti più difficili dell'esistenza, un possibile senso da dare a ciò che si sta vivendo e magari ingiustamente subendo.

Verità che mette in cammino, poiché è conoscenza del Signore Gesù, via di amore fraterno che conduce diritta al Padre. Verità che non si ha, ma in cui si è, o meglio si dovrebbe essere e rimanere. Verità a cui si tende e che mai si possiede.

Su quanti accettano l'invito di Cristo: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?» (Mc 8,34-37).

Questa verità s'impone poco per volta, a misura delle forze di ciascuno e della capacità di sostenerne il peso: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (16,12-13).

Rifletti sulla banalità del male e sul non senso dell'odio, e considera come puoi contribuire a convertirlo in positivo.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.